

1. Il desiderio di una vita piena

Dopo il ciclo di catechesi sul Battesimo, papa Francesco dà inizio a una nuova serie di catechesi sul tema dei 10 comandamenti.

13/06/2018

Oggi è la festa di Sant'Antonio da Padova. Chi di voi si chiama Antonio? Un applauso a tutti gli "Antoni". Iniziamo oggi un nuovo itinerario di catechesi sul tema dei comandamenti. I comandamenti della legge di Dio. Per introdurlo

prendiamo spunto dal brano appena ascoltato: l'incontro fra Gesù e un uomo - è un giovane - che, in ginocchio, gli chiede come poter ereditare la vita eterna (cfr Mc 10,17-21). E in quella domanda c'è la sfida di ogni esistenza, anche la nostra: il desiderio di una vita piena, infinita. Ma come fare per arrivarci? Quale sentiero percorrere? Vivere per davvero, vivere un'esistenza nobile... Quanti giovani cercano di "vivere" e poi si distruggono andando dietro a cose effimere.

Alcuni pensano che sia meglio spegnere questo impulso - l'impulso di vivere - perché pericoloso. Vorrei dire, specialmente ai giovani: il nostro peggior nemico non sono i problemi concreti, per quanto seri e drammatici: il pericolo più grande della vita è un cattivo spirito di adattamento che non è mitezza o umiltà, ma *mediocrità, pusillanimità*.
[1] Un giovane mediocre è un

giovane con futuro o no? No! Rimane lì, non cresce, non avrà successo. La mediocrità o la pusillanimità. Quei giovani che hanno paura di tutto: “No, io sono così ...”. Questi giovani non andranno avanti. Mitezza, forza e niente pusillanimità, niente mediocrità. Il Beato Pier Giorgio Frassati – che era un giovane - diceva che bisogna vivere, non vivacchiare. [2] I mediocri vivacchiano. Vivere con la forza della vita. Bisogna chiedere al Padre celeste per i giovani di oggi il dono della sana *inquietudine*. Ma, a casa, nelle vostre case, in ogni famiglia, quando si vede un giovane che è seduto tutta la giornata, a volte mamma e papà pensano: “Ma questo è malato, ha qualcosa”, e lo portano dal medico. La vita del giovane è andare avanti, essere inquieto, la sana inquietudine, la capacità di non accontentarsi di una vita senza bellezza, senza colore. Se i giovani non saranno affamati di vita autentica, mi domando, dove

andrà l'umanità? Dove andrà
l'umanità con giovani quieti e non
inquieti?

La domanda di quell'uomo del
Vangelo che abbiamo sentito è
dentro ognuno di noi: come si trova
la vita, la vita in abbondanza, la
felicità? Gesù risponde: «*Tu conosci i
comandamenti*» (v. 19), e cita una
parte del Decalogo. È un processo
pedagogico, con cui Gesù vuole
guidare ad un luogo preciso; infatti è
già chiaro, dalla sua domanda, che
quell'uomo non ha la vita piena,
cerca di più è inquieto. Che cosa deve
dunque capire? Dice: «Maestro, tutte
queste cose le ho osservate fin dalla
mia giovinezza» (v. 20).

Come si passa dalla *giovinezza* alla
maturità? Quando si inizia ad
accettare i propri limiti. Si diventa
adulti quando ci si relativizza e si
prende coscienza di “quello che
manca” (cfr v. 21). Quest'uomo è

costretto a riconoscere che tutto quello che può “fare” non supera un “tetto”, non va oltre un margine.

Com'è bello essere uomini e donne!
Com'è preziosa la nostra esistenza!
Eppure c'è una verità che nella storia degli ultimi secoli l'uomo ha spesso rifiutato, con tragiche conseguenze: la verità dei suoi limiti.

Gesù, nel Vangelo, dice qualcosa che ci può aiutare: «Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma *adare pieno compimento*» (Mt 5,17). Il Signore Gesù regala il compimento, è venuto per questo. Quell'uomo doveva arrivare sulla soglia di un salto, dove si apre la possibilità di smettere di vivere di sé stessi, delle proprie opere, dei propri beni e – proprio perché manca la vita piena – lasciare tutto per seguire il Signore.[3] A ben vedere, nell'invito finale di Gesù – immenso,

meraviglioso – non c'è la proposta della povertà, ma della ricchezza, quella vera: «*Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!*» (v. 21).

Chi, potendo scegliere fra un originale e una copia, sceglierebbe la copia? Ecco la sfida: trovare l'originale della vita, non la copia. Gesù non offre surrogati, ma vita vera, amore vero, ricchezza vera! Come potranno i giovani seguirci nella fede se non ci vedono scegliere l'originale, se ci vedono assuefatti alle mezze misure? È brutto trovare cristiani di mezza misura, cristiani – mi permetto la parola – “nani”; crescono fino ad una certa statura e poi no; cristiani con il cuore rimpicciolito, chiuso. È brutto trovare questo. Ci vuole l'esempio di qualcuno che mi invita a un “oltre”, a un “di più”, a crescere un po'. Sant'Ignazio lo chiamava il “*magis*”,

«il fuoco, il fervore dell'azione, che scuote gli assonnati».[4]

La strada di quel che manca passa per quel che c'è. Gesù non è venuto per abolire la Legge o i Profeti ma per dare compimento. Dobbiamo partire dalla realtà per fare il salto in *“quel che manca”*. Dobbiamo scrutare l'ordinario per aprirci allo straordinario.

In queste catechesi prenderemo le due tavole di Mosè da cristiani, tenendoci per mano a Gesù, per passare dalle illusioni della giovinezza al tesoro che è nel cielo, camminando dietro di Lui.

Scopriremo, in ognuna di quelle leggi, antiche e sapienti, la porta aperta dal Padre che è nei cieli perché il Signore Gesù, che l'ha varcata, ci conduca nella vita vera. La sua vita. La vita dei figli di Dio.

[1]. S. Giovanni Damasceno la definisce come «il timore di compiere un'azione» (*Esposizione esatta della fede ortodossa*, II,15) e S. Giovanni Climaco aggiunge che «la pusillanimità è una disposizione puerile, in un'anima che non è più giovane» (*La Scala*, XX, 1, 2).

[2] Cfr *Lettera a Isidoro Bonini*, 27 febbraio 1925.

[3] «L'occhio è stato creato per la luce, l'orecchio per i suoni, ogni cosa per il suo fine, e il desiderio dell'anima per slanciarsi verso il Cristo» (Nicola Cabasilas, *La vita in Cristo*, II, 90).

[4] Discorso alla XXXVI Congregazione Generale della Compagnia di Gesù, 24 ottobre 2016: «Si tratta di *magis*, di quel *plus* che porta Ignazio ad iniziare processi, ad accompagnarli e a valutare la loro reale incidenza nella vita delle

persone, in materia di fede, o di giustizia, o di misericordia e carità».

© Copyright - Libreria Editrice
Vaticana

pdf | documento generato
automaticamente da [https://
dev.opusdei.org/it/article/1-il-desiderio-
di-una-vita-piena/](https://dev.opusdei.org/it/article/1-il-desiderio-di-una-vita-piena/) (04/08/2025)